LA SANTA CROCIATA

« BENCHE' TU ABBIA MOLTI SANTI PER AVVOCATI, SII DEVOTA IN MODO PARTICOLARE DI SAN GIUSEPPE, CHE PUO' MOLTO PRESSO DIO »

(S. Teresa d'Avila - Avvisi alle religiose)

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

OTTOBRE 1981



OH ROSARIO, catena d'oro che ci unisci a Dio

Ottobre è il mese dedicato alla Madonna del Rosario (7 ottobre). In questo mese, continuando una più tradizione che dura da secoli, in molte chiese, alla sera, si recita il Rosario, seguito dalla preghiera **« A TE, o beato Giuseppe »**, composta da Leone XIII per implorare la protezione del Santo sulla Chiesa e sulla società **« contro gli errori e le avversità »** che affliggono il mondo.

Il Rosario è la più bella manifestazione della nostra fiducia nella Madonna, che per tante volte imploriamo **« Madre di Dio, piena di grazia, benedetta fra le donne »**, mentre si insiste nell'invocazione **« prega per noi »**, affinché venga in nostro aiuto adesso e nell'ora della nostra morte.



PERCHE' RECITARE IL SANTO ROSARIO?

PERCHE' è la preghiera della Mediazione di Maria SS.ma, la preghiera che Ella stessa ha insegnato agli uomini ed ha più volte raccomandato, sia a Lourdes come a Fatima. I Papi molte volte hanno invitato a recitare questa preghiera. Giovanni XXIII diceva: « *Fin dagli anni della nostra giovinezza spesso si affacciava al nostro animo il grato ricordo di quelle Lettere Encicliche che Leone XIII indirizzava al mondo cattolico e con le quali esortava i fedeli alla pia pratica del santo Rosario, specialmente durante il mese di ottobre. Questo soave ricordo, col passare degli anni, non ci ha mai abbandonato, anzi, esso valse a rendere caro al nostro spirito il santo Rosario che non tralasciamo mai di recitare intero ogni giorno dell'anno* ».

COME RECITARE IL SANTO ROSARIO?

Esso non è una meccanica ripetizione di Ave Maria. L'essenza di questa preghiera è la « *meditazione* » dei Misteri della Redenzione, col proposito di imitare gli esempi di Gesù e di Maria. Si può recitare il santo Rosario dove e quando si vuole; ma, mentre le labbra si muovono nell'invocazione alla Madonna, la mente e il cuore devono essere vicini a Gesù e a Maria, per rivivere con loro i « Misteri » di dolore e di gioia della loro vita terrena, ed imparare a vivere con loro la nostra vita di ogni giorno.

IL ROSARIO E' PREGHIERA CHE UNISCE LA FAMIGLIA E DA' GIOIA

Diceva Bing Crosby: « Io sono felice; ogni sera prego la Vergine con il Rosario. La mia famiglia è con me. In questo mondo così grigio, c'è ancora tanta gioia. Io la sento accanto a me, in questi momenti, quando la mia preghiera sale verso Maria e le stelle rispondono, brillando più intensamente sulla mia casa del Nevada ».

* * *

Il Rosario è l'arma invincibile con la quale la Madonna ha riportato moltissime vittorie nella storia della Chiesa e nella storia di infinite anime.

Il Rosario diventi anche nelle nostre mani un mezzo potente e sicuro per vincere le nostre lotte di ogni giorno, per santificarci e per santificare.

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della **« PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE »** per l'apostolato a favore dei morenti.

ABBONAMENTI: Ordinario L. 5.000; una copia L. 400.
Sett. Sp. abb. post. gr. 1bis - 70% - Anno 68° - **N. 37 - 22 OTTOBRE 1981**

Imprimatur - Red. e Dir. Responsabile: **D. EZIO COVA S.C.** Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14.2.57 - **00195 ROMA, Via B. Telesio, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005** - Tip. EP. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



Piccola statua di S. Giuseppe portata dalla Santa nei suoi viaggi di fondazione.

L'insegnamento di Santa Teresa

AVRANNO inizio fra poco le celebrazioni per ricordare il quarto centenario dalla morte di questa grande Santa (4 ottobre 1582).

Entrata nell'Ordine delle Carmelitane, fece grandi progressi nella perfezione ed ebbe rivelazioni mistiche. Fu maestra delle anime, direttrice di coscienze, guida autorevole ed ascoltata dei re e dei personaggi più ragguardevoli della Spagna dei suoi tempi (Sec. XVI).

Anima assetata di perfezione, intraprese la riforma del Carmelo, in pochi anni (1562-1582) aprì per la riforma molti conventi, affidandone buona parte alla protezione di S. Giuseppe. Diceva: **« Teresa, senza la grazia di Dio è una povera donna. Con la grazia di Dio, una forza; con la grazia di Dio e con i mezzi umani, una potenza ».** E fu veramente una potenza, che trascinò nel vortice della sua passione mistica e ascetica un gran numero di anime elette.

UNA DEVOZIONE ILLIMITATA VERSO SAN GIUSEPPE

SANTA Teresa d'Avila fu un'anima innamorata di S. Giuseppe. Come Fondatrice di case religiose, a Lui volle dedicare il primo monastero. e lo fece per comando di Gesù stesso: *« Or ecco che un giorno, dopo la Comunione, il Signore mi ordinò decisamente di fare il possibile per tradurre in pratica quel disegno, assicurandomi che il monastero si sarebbe fondato. Dovevo dedicarlo a S. Giuseppe, il quale avrebbe vegliato una porta, Nostra Signora l'altra, mentre Gesù Cristo sarebbe stato con noi »* (Autobiografia, cap. XXXII-11).

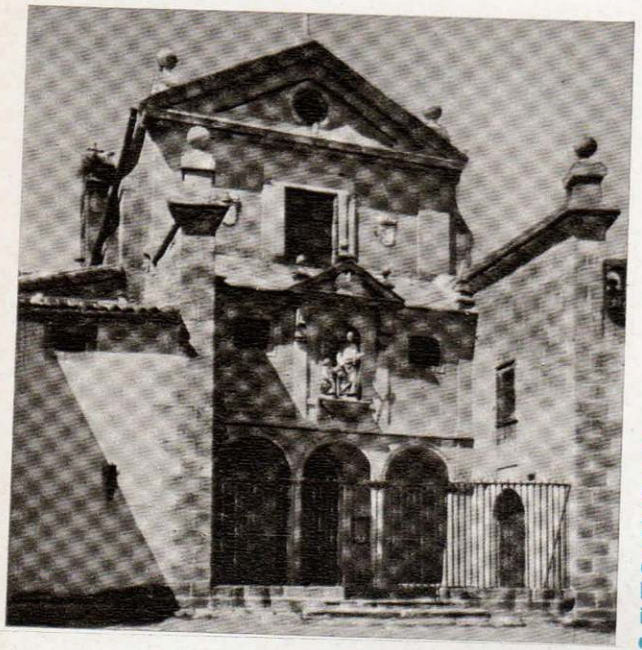
Da S. Giuseppe fu soccorsa diverse volte e in modi straordinari, come ella stessa ricorda in varie vicende della sua vita. *« Una volta, trovandomi in necessità e non sapendo a chi ricorrere per pagare i lavoratori, mi apparve S. Giuseppe, mio vero padre e protettore, e mi fece comprendere che il danaro non mi sarebbe mancato, per cui non dovevo temere di andare innanzi. Così feci, senza neppure un soldo, e il Signore mi provvide in tal modo che, quando lo seppero, molti si meravigliarono grandemente »* (Cap. XXXIII-12).

In un'ora di particolare angustia spirituale, S. Giuseppe le manda San Pietro d'Alcantara a consolarla: *« ...rimasi molto contenta e non cessavo di ringraziare il Signore e il mio glorioso padre San Giuseppe, per parermi che fosse stato Lui a far venire da me quel sant'uomo. A S. Giuseppe mi ero molto raccomandata non meno che all'intercessio-*

OTTOBRE 1981

in questo numero

3 **L'insegnamento di S. Teresa** - Il Direttore
5 **Tutti per un dovere sulla linea missionaria** - Raffaele Capomasi
8 **Il Beato Luigi Guanella**
10 **Un architetto veneziano del '700 e la sua devozione a S. Giuseppe** Rinaldo Pan
14 **Le pagine della riconoscenza**
16 **2 novembre: una data con tanti ricordi** - D. Aldo Pelizza
In copertina: **S. Teresa d'Avila** (Sotomayor).



Avila: Monastero di S. Giuseppe. A sinistra, la facciata della chiesa. In basso, il chiostro e il giardino.

ne di Nostra Signora » (Cap. XXX-7).

Di S. Giuseppe parlava spesso alle sue Religiose, inculcandone la devozione « *...benché tu abbia molti Santi per avvocati, sii devota in modo particolare di S. Giuseppe che può molto presso Dio* ». (Avvisi alle sue monache N° 65).

« ... EGLI AIUTA MOLTISSIMO COLORO CHE A LUI SI RACCOMANDANO... »

Ma, ad infervorare sempre più le anime nella devozione al Santo, valgano soprattutto queste parole, che si trovano nel capitolo VI dell'Autobiografia della Santa:

« *Io presi per mio avvocato e patrono il glorioso San Giuseppe, e mi raccomandai a Lui con fervore. Questo mio padre e protettore mi aiutò nella necessità in cui mi trovavo e in molte altre più gravi in cui era in gioco il mio onore e la salute della mia anima.*

Ho visto chiaramente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo fin'ora la necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso San Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte ».

E la Santa continua: « *Per la grande esperienza che ho dei favori ottenuti da San Giuseppe, vorrei che tutti si persuadessero ad essergli devoti. Non ho conosciuta persona che gli sia veramente devota e gli renda qualche servizio che non faccia progressi in virtù. Egli aiuta moltissimo chi si raccomanda a Lui. E' già da vari anni che nel giorno della sua festa io gli chiedo qualche grazia, e sempre mi son vista esaudita. Se la mia domanda non è tanto retta, Egli la raddrizza con mio maggior bene. Se la mia parola potesse essere autorevole, ben volentieri mi di-*





d'averlo mai pregato di una grazia senza averla ottenuta. Ed è cosa che fa meraviglia ricordare i grandi favori che il Signore mi ha fatto e i pericoli di anima e di corpo da cui mi ha liberata, per l'intercessione di questo Santo benedetto. Ad altri Santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o in quel-

lungherei nel narrare dettagliatamente le grazie che questo Santo glorioso ha fatto a me e ad altri. Chiedo solo per amor di Dio che chi non mi crede ne faccia la prova, e vedrà per esperienza come sia vantaggioso raccomandarsi a questo glorioso Patriarca ed essergli devoti » (Cap. VI, 6-7-8).

18 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale

TUTTI PER UN DOVERE SULLA LINEA MISSIONARIA

La « Giornata » missionaria deve essere vissuta in spirito di preghiera e in uno stato di disponibilità per aiutare le missioni definite « avanguardia dell'evangelizzazione ». Ma l'evangelizzazione deve costituire la spina dorsale dell'azione ecclesiale: cioè deve essere un « intervento » non riservato ai sacerdoti ma anche a noi laici di ogni età che pur nelle retrovie delle nostre città dobbiamo portare avanti, con la preghiera e l'azione, l'idea missionaria.

OGNI cristiano, ognuno di noi deve sentirsi chiamato a essere missionario. Lo ribadisce ogni anno il Magistero della Chiesa per bocca del Vicario di Cristo. Lo ha riconfermato Giovanni Paolo II nel messaggio diffuso in occasione della Giornata missionaria: si sollecita l'impegno di ogni cattolico a unire preghiera e aiuto economico per le missioni definite le « avanguardie » di quella evangelizzazione che rimane il fondamentale impegno della Chiesa.

Vediamo di capire il significato del fatto missionario. E' facile avere un'idea di questa realtà, di questo fenomeno (consolante per la Chiesa) che assume l'aspetto, noto a tutti fin dall'infanzia, di un'avventura apostolica, compiuta da schiere di persone (sacerdoti e laici; suore e laiche) che si recano in qualche remota regione del mondo per predicare il Vangelo nel segno meraviglioso della carità cristiana.

Caro lettore, il mio lavoro mi procura preziose occasioni per avvicinare di frequente alcuni di questi che vorrei chiamare « operatori d'amore ». E' di questo tempo la partenza di un missionario esemplare per una lontana terra. Ci siamo salutati dominando l'uno per l'altro l'emozione del momento. Posso dire che da lui ho avuto tanta ricchezza spirituale proprio perché l'idea missionaria, di cui tanto si parla, in lui è vissuta e testimoniata con vero slancio sacerdotale. Lui, per me, per il fatto di conoscere il suo apostolato instancabile, è una « tessera » di questo



meraviglioso mosaico missionario che la Chiesa presenta al mondo ogni anno con le sue luminose sfaccettature di testimonianza. E in questa esperienza di vita missionaria (ora che il mio amico sacerdote è su altri fronti a donare la sua carità) vorrei propormela ogni giorno della mia vita e ad essa ispirarmi per viverla nella « retrovia » del mio comodo cristianesimo e del mio perbenismo.

Al di là di queste note confidenziali, ci sono nel discorso missionario due motivi di fondo. Primo: le missioni sono un mistero centrale della storia divina e umana della nostra salvezza e del mondo. Secondo: tutti siamo, dobbiamo essere impegnati allo sforzo missionario, in qualche misura. Ci deve essere per ognuno di noi, una « chiamata » a essere missionario. A ogni età. Sin dalla fanciullezza: e qui la famiglia e la scuola dovrebbero essere i « mezzi della comunicazione missionaria » (tanto per usare terminologie di moda) per condurre il bambino, l'adolescente, il giovane a quella bellissima norma che non si vive solo per sé ma anche per gli altri in uno spirito ecclesiale di testimonianza.



Vittime dell'analfabetismo non sono solo i bambini, ma anche gli adulti. Nella foto sopra, una scuola serale in Marocco. Sotto: Una missionaria laica mentre tiene lezione di taglio nella Costa d'Avorio.

La missione è un dovere che deve impegnare la solidarietà di ogni cristiano. E' una « tensione » (mi sia permesso questo termine così vigoroso) che coinvolge tutti i fedeli. Un cristiano, ognuno di noi non può dire: e io che c'entro? Se così fosse, se così si comportasse sarebbe insensibile ad un suo dovere fondamentale. A parlar forte, sarebbe forse un disertore. Paolo VI che si appassionava tanto all'idea



PERSONE IMPEGNATE IN ATTIVITA' DI APOSTOLATO

Alla fine del 1979 le persone impegnate nell'attività pastorale erano 1.673.787 così distribuite: 3.775 vescovi, 416.336 sacerdoti (di cui 258.603 secolari), 8.878 diaconi permanenti, 73.891 religiosi non sacerdoti, 974.682 religiose professe e 198.427 catechisti nei territori di missione. Il confronto, rispetto al 1978, mette in evidenza:

1) **un incremento dell'1,6% dei vescovi;**
2) **una stazionarietà nel numero dei sacerdoti;**
3) **un aumento del 20% dei diaconi permanenti;**
4) **una riduzione dell'1,2% dei religiosi non sacerdoti e dell'1% delle religiose professe.**

diceva che Cristo crocifisso ci vuole tutti in linea missionaria.

Ma la geografia dell'evangelizzazione si identifica spesso con la geografia della fame, dell'analfabetismo, delle malattie, che poi spesso a loro volta si identificano in quella vasta geografia dei diritti dell'uomo. Il missionario, così, oltre che evangelizzatore, che è la molla della sua disponibilità verso gli altri, si fa maestro, medico, dispensatore di viveri e medicine, difensore di giustizia. Lo spettro della fame è l'arma più sofisticata e micidiale costruita dalla nostra società. Essa non è frutto della fatalità, ma triste conseguenza dell'ordinamento economico mondiale. Cifre universalmente accettate dicono che ogni anno muoiono di fame 50 milioni di persone (fra queste 20 milioni sono bambini) e che un miliardo di uomini vivono in una paricolosa denutrizione, le cui conseguenze ricadono principalmente sui bambini. Di questi, infatti, 100 mila diventano ciechi ogni anno per mancanza di vitamina A, e 20 milioni al di sotto dei 4 anni vanno incontro a tare fisiche o psichiche irreparabili. Le prospettive per il futuro non sono affatto rosee. Secondo i dati forniti dalla FAO si prevede che per il 1985 si verificherà che il 15% dell'umanità sarà « superalimentata »; il 10% sarà « ben alimentato »; il 15% sarà « sufficientemente alimentato »; il 50% sarà « male alimentato »; il 10% avrà « grossi problemi di alimentazione ». La stessa FAO ha fatto presente che entro il 1985 la produzione dei cereali calerà di 85 milioni di tonnellate.

Un'altra arma micidiale con la quale hanno a che fare i missionari è l'analfabetismo. Secondo un rapporto dell'UNESCO entro il 1985 si avranno 134 milioni di bambini analfabeti, così distribuiti: 95 milioni in Asia, 35 in Africa e gli altri in America Latina. Vittime dell'analfabetismo comunque, non sono soltanto i bambini, ma anche gli adulti. Recenti statistiche fanno sapere che un adulto su tre è analfabeta (la percentuale maggiore è fra le donne: 60%), e che la cifra è destinata a salire.

Nella sua opera di evangelizzazione sul fronte missionario, la Chiesa va in mezzo a un mondo provato dalle malattie, dalla fame, dall'analfabetismo. Allora la Chiesa si impegna, anche con le sue disponibilità materiali, di farsi tutta a tutti. E proprio per questo impegnarsi, la Chiesa ha bisogno di tutti, di ciascuno di noi, anche del più piccolo perché si costruisca quella catena della carità che superi lo spazio di migliaia e migliaia di chilometri tra la prima linea (dove sono i missionari veri e propri) e la retrovia dove ognuno di noi deve compiere la sua azione, anche la più modesta. Ma c'è un altro fronte missionario che è vicino a noi, che passa attraverso la porta accanto alla nostra casa. Ed è questo che ha bisogno di carità, carità per l'incredulo per aiutarlo con la nostra fede a condurlo, se non altro, alle soglie di una fede che lo scuota dal suo torpore esistenziale. Vi è bisogno di carità per quella famiglia che vive in difficoltà economiche; vi è bisogno di conforto per chi trascorre i suoi giorni in una amara solitudine. Essere missionari vuol dire anche questo: essere disponibili per una intesa ecclesiale che tutti deve affratellare. Allora sarà come se vivessimo in trincea, sulla prima linea delle missioni e avremo trovato la nostra vera vocazione di essere cristiani.

RAFFAELE CAPOMASI

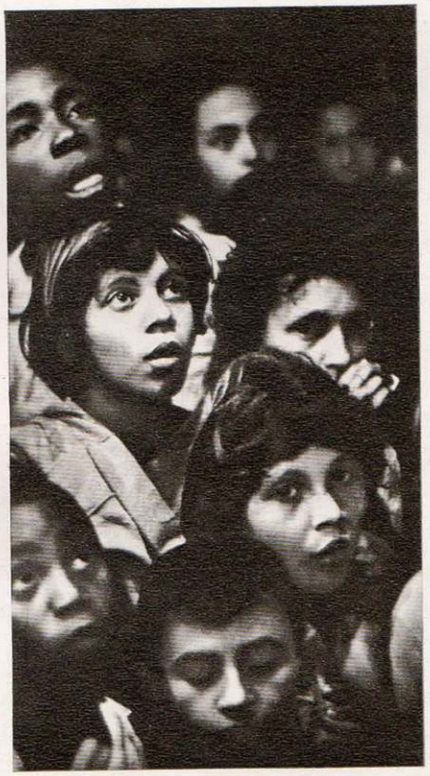
I CATTOLICI NEL MONDO

(Situazione al 31 dicembre 1979)

I cattolici nel mondo sono attualmente 763 milioni 664 mila su 4 miliardi e 300 milioni di abitanti, pari al 17,78%.

Ripartizione per continente			
	abitanti	cattolici	percentuale
AFRICA	456.585.000	56.531.000	12,38%
AMERICHE	598.257.000	373.102.000	62,36%
ASIA	2.540.674.000	59.882.000	2,36%
EUROPA	877.780.000	268.434.000	39,60%
OCEANIA	22.469.000	5.695.000	25,34%
Totali	4.295.765.000	763.644.000	17,78%

(I dati sono desunti dalla pubblicazione dell'Ufficio centrale di statistica della Santa Sede).





Il Beato Luigi Guanella

Fraciscio (Sondrio), paese natale di Don Luigi Guanella.

la sua storia

Nel mese che ricorda la morte (24.10.1915) e la elevazione alla gloria degli altari (25.10.1964) del Beato Luigi Guanella, riportiamo qui un breve cenno della sua « storia » (Da « DON GUANELLA BUON SAMARITANO » - Fascicolo di Pagg. 32 - Richiedere alla nostra Direzione).

LUIGI GUANELLA

Don Guanella nacque a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio) il 19 dicembre 1842 da Lorenzo e Maria Bianchi. Compiuti gli studi nel Collegio Gallio e nel seminario diocesano di Como, ove il 26 maggio 1866 fu ordinato sacerdote, attese con zelo per nove anni alla cura d'anime in diocesi, a Prosto prima, poi a Savogno.

CON DON BOSCO

Seguendo l'impulso interiore, sollecitato da segni divini, spinto dal desiderio di soccorrere i piccoli e gli infelici, cercò la sua strada a fianco di don Bosco, che lo accolse, sperandolo suo, e lo ebbe carissimo nel triennio (1875-'78) di permanenza con lui.

L'ATTESA

Richiamato in diocesi, vi tornò a lavorare, in attesa fiduciosa e paziente che scoccasse, come soleva dire, l'ora della misericordia di Dio, per iniziare quelle opere di carità per le quali sentiva attrattiva innata e vocazione divina. Fra difficoltà d'ogni sorta, diffidenze, incomprensioni, persecuzioni, si vide stroncare sul nascere ogni avvio di opere. Ma forte nella fede, attese la sua ora.

FONDATORE

A Pianello Lario, ove l'obbedienza lo mandò a succedere a don Carlo Coppini, raccolse l'eredità di costui: un drappello di anime consacrate, formate alla pietà e al sacrificio. Cinque anni bastarono perché il drappello diventasse manipolo, pronto a osare e a mettersi sulle orme del Padre. Una sera d'aprile, 1886, un barcone si stacca dal pontile di Pianello. Dentro, con il barcaiolo, due suore, poche orfanelle e povere masserizie. A Como a riceverle, dopo una notte di navigazione, il cuore grande di don Guanella, che aveva preparato per loro una sede in Via Tomaso Grossi.

IN CAMMINO

Qui l'Opera si consolida ancora tra prove, contrasti e persecuzioni. Il chicco diventa spiga. Le Case si moltiplicano. Le due Congregazioni da lui fondate, i Servi della Carità e le Figlie di S. Maria della Provvidenza lo coadiuvano ad estendere l'assistenza ai « beniamini » della Provvidenza: vecchi cronici o abbandonati, minorati fisici e psichici, fanciulli orfani o bisognosi, in Italia e all'Estero. Nel 1903, con la benedizione e l'aiuto generoso di S. Pio X, pianta le sue tende a Roma. Mai stanco, quasi settantenne, nel 1912 salpa per l'America del Nord a fondarvi l'Opera sua.

L'ULTIMA FATICA

Accorre nel gennaio del 1915 in soccorso dei terremotati della Marsica, ospitando i superstiti — orfani e vecchi — nelle sue Case di Roma. Fu questa la fatica che ne stroncò la fibra e accelerò la fine, rendendolo martire di carità, a Como il 24 ottobre 1915.

LA GLORIA

Dopo regolare processo canonico, riconosciuta l'eroicità delle virtù e la santità della vita, da Paolo VI fu dichiarato e venerato Beato il 25 ottobre 1964.

L'OPERA DON GUANELLA OGGI

I Figli e le Figlie di Don Guanella continuano ora la sua missione, sulle vie tracciate da Lui, in Italia, Svizzera, Spagna, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Paraguai, Israele, aperti verso il modo intero. Scarseggiano, purtroppo, le persone che possano continuare le numerose attività proprie dell'Opera (assistenza agli anziani, agli handicappati, ai giovani di centri educativi-assistenziali, scuole per fanciulli del popolo, Parrocchie e Centri pastorali, Case di formazione ecc.). I bisogni e i problemi, dunque, sono tanti, mentre vengono a mancare le braccia che possano provvedere. Si rinnova il lamento evangelico: « *La messe è molta, ma gli operai sono pochi* ».

In questa prospettiva, si è tenuto recentemente a Roma il XIII Capitolo generale dell'Opera, per trattare i più gravi problemi di formazione e di organizzazione, che riguardano la nostra Istituzione, e per il rinnovo del Consiglio generale, resosi necessario dopo la morte del Superiore generale, D. Olimpio Giampedraglia, avvenuta il 5.12.1980.



Il Card. Eduardo Pironio con il nuovo Governo Generale dell'Opera Don Guanella e i membri del Capitolo. Primo a sinistra D. Pietro Pasquali. nuovo Superiore Generale.

Ai nuovi Superiori si presenta un campo di lavoro vasto e veramente arduo, proprio per la mancanza di personale religioso (problema comune, per la verità, a tutte le Congregazioni). Il rimedio ci è suggerito da Gesù stesso: « *Pregate, dunque, il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua vigna* » (Mt. 9,35-38).

Così, mentre porgiamo i nostri auguri ai nuovi Superiori, preghiamo ed invitiamo a pregare perché possano essi adempiere santamente ai loro impegni, per il bene delle anime e per il sollievo di tanta umanità sofferente, secondo lo spirito del B. Luigi Guanella.

SAN GIUSEPPE NELL'ARTE

Un architetto Veneziano del '700 e la sua devozione a San Giuseppe

DISTINTE e Nobilissime Religiose,

Non vi stupite, nobilissime Vergini, se fino da questa Serenessima Dominante mi avvanzo ad offrirvi in questo libro le Memorie della Vita del gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe, stato qui in terra Sposo di Maria Vergine, e Custode dell'Umanità Santissima di Gesù Cristo...

Così nel 1750 l'Architetto Giorgio Fossati, residente in Venezia, inizia la dedica di un libro sulla Vita di San Giuseppe « Alle distintissime Religiose dell'insigne e nobilissimo Monistero di Santa Cecilia nella Città di Como »: un libro che, rarissimo, pensiamo costituisca un « unicum » nel genere delle Vite di San Giuseppe che furono scritte nei secoli, perché ha la singolarità di essere abbellito da un vistoso frontespizio e da ben 21 incisioni in rame composte dallo stesso autore: incisioni stampate alcune in marrone o in ocra, altre in rosso o in rosa, altre ancora in bianco e nero: tutte ben curate nelle espressioni e negli atteggiamenti dei personaggi della sacra vicenda, come pure negli oggetti, negli ambienti e nei paesaggi che della stessa vicenda furono teatro.*


MEMORIE
DELLA VITA
DEL GLORIOSO PATRIARCA
SAN GIUSEPPE
SPOSO DI
MARIA VERGINE
DATE IN LUCE
DA UN SUO DIVOTO
E figurate in rame da GIORGIO FOSSATI
Architetto ec.
SANTA CECILIA
DELLA CITTA' DI COMO.
IN VENEZIA,
Appresso CARLO PALUMBO
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

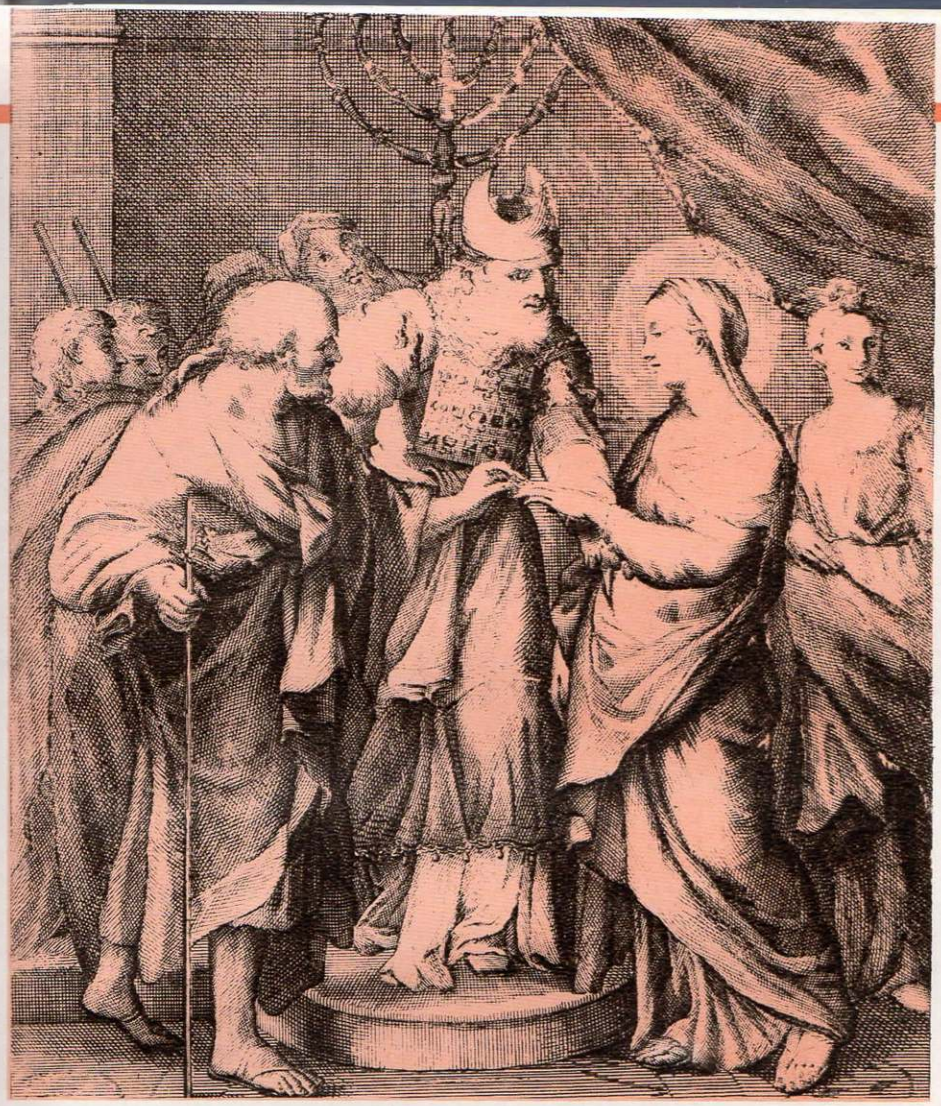
DA « MARCO' » A VENEZIA

Ma chi era dunque questo Giorgio Fossati e perché scrisse la Vita di San Giuseppe dedicandola a quelle suore (che sappiamo erano agostiniane) del « Monistero di Santa Cecilia in Como"? Egli firma la dedica con il suo nome seguito dal titolo professionale e da alcune indicazioni: « *Di Voi, Nobilissime Vergini, Devotiss. ed Obbligatiss. Servitore Giorgio Fossati, Architetto dell'Antico Borgò di Morcò, Diocesi di Como, Stato dei Signori Svizzeri* ».

Era dunque un architetto, originario del Canton Ticino. E di lui abbiamo trovato notizie in una presentazione datata da Venezia, che Carlo Palumbo-Fossati premette a una bellissima ristampa — curata nel 1969 dall'editore-stampatore Giulio Topi, nel Canton Ticino — di un famosa « Raccolta di varie favole » illustrata e pubblicata dallo stesso architetto a Venezia nel 1772. Tali notizie noi le poniamo a parte in queste stesse colonne.

Ma un aspetto importante della vita spirituale di Giorgio Fossati doveva essere costituito dalla devozione per il Patriarca San Giuseppe, forse appresa, in gioventù, nella frequentazione della Chiesa

*** Il libro è stato recuperato presso un antiquario per iniziativa del Direttore de « La Santa Crociata ».**



Nella pagina accanto, il frontespizio del volume, stampato e decorato secondo il gusto dell'epoca, alternando nei caratteri e nelle incisioni il rosso e il nero. Nella foto sopra, lo sposalizio di Giuseppe con Maria. Sullo sfondo il candelabro ebraico con le sette braccia. L'autore, pur restando fedele alle scene tradizionali, mette sempre nelle stampe qualche sua nota originale. Sotto: la « Sacra Famiglia », prima delle 21 stampe del Fossati dopo quella del frontespizio. Le scene raffigurate sono sempre accompagnate da un brano dell'Antico o del Nuovo Testamento.



del Monastero di S. Cecilia in Como, prima di trasmigrare a Venezia. E' per questo che un giorno egli decise di scriverne la Vita. Ed essendo un valente incisore, volle fare del volume una vera e propria opera d'arte corredandolo, come già abbiamo accennato, con ben 21 stampe, perché le immagini aiutassero la mente del lettore a figurarsi dal vero le scene della vita del venerato Padre putativo di Gesù, che egli veniva diffusamente scrivendo. Dovettero poi essere i legami spirituali che lo avevano unito appunto al Monastero di Como a fargli dedicare il libro a quelle *« Distintissime e nobilissime Vergini »*.

PROTESTA DI DEVOZIONE

La conferma della devozione per San Giuseppe da parte dell'Architetto Fossati è da lui stesso protestata sin dalla Prefazione (*« A chi legge »*) con queste parole, non prive di una profonda umiltà: *« La vita che io vi presento, o benigno lettore, quantunque sia ella parto di una penna infelice, con tutto ciò proviene da un cuore divoto del glorioso Patriarca San Giuseppe.* « E ricordando come in passato furono scritte varie vite di San Giuseppe, non tutte però prive di cose inventate, di fantasìe e di esagerazioni, egli dichiara che intende attenersi solo a quanto narrato dai Vangeli o, tutt'al più aggiungere quanto si può ragionevolmente dedurre da quel che ci hanno dato a sapere i Padri e i Dottori della Chiesa. E quindi conclude: *« Siccome dunque l'unico fine, che a scrivere mi indusse le gesta di San Giuseppe fu soltanto di promuovere la di lui gloria e devozione nell'anime dei fedeli, così mi lusingo che con lo stesso cuore sarà il presente libro accettato e leggendolo con intenzione del proprio spirituale profitto, sarà da ognuno accolto con piacere ed amore »*. Aggiungiamo che la conferma della ortodossìa e rispondenza alla verità di questa Vita di S. Giuseppe è attestata dalla seguente dichiarazione: « NOI RIFORMATORI Dello Studio di Padova », avendo letto l'Approvazione del P. Fra Paolo Tommaso Manuelli, Inquisitor Generale del Santo Officio di Venezia, nel Libro intitolato: *Memorie intorno la Vita del Glorioso S. Giuseppe date in luce da un suo Divoto, e figurate in rame da Giorgio Fossati* ecc., concediamo Licenza a Carlo Pecora, Stampatore di Venezia, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova. Dat. li 10 Gennaro 1749 M.V. — Alvise Mocenigo, 3° Riform., Zuanne Querini Proc. Riform ».

UN ARCHITETTO VENEZIANO DEL '700...

L'ETA' DI SAN GIUSEPPE

Come sappiamo, vari Padri e Scrittori della Chiesa nel parlare di S. Giuseppe dicono che Egli, quando sposò la Madonna, fosse di età alquanto avanzata, per quanto altri affermino opinioni contrarie. Anche gli artisti si sbizzarrirono sull'età di San Giuseppe e ciascuno lo raffigurò secondo il proprio convincimento o secondo l'opinione generale, insistendo però quasi tutti sul fatto che S. Giuseppe fosse « di una certa età ». Il Fossati, da parte sua, dopo aver riportato il parere di alcuni illustri autori, esprime anche lui l'opinione che il Padre putativo di Gesù fosse « *di mezzo tempo* », cioè « *di anni quarantadue al più* ». Evidentemente a Venezia, come a Como, si era di questa opinione, tanto più che nel Settecento l'età di quarant'anni era già ragguardevole, dato il tempo medio di durata della vita di allora. Di conseguenza, nel disegnare e incidere la figura di S. Giuseppe, il Fossati lo ritrae appunto « di mezzo tempo » e lo rende via via più anziano a mano a mano che gli anni passano e Gesù da bambino diventa adolescente, quindi giovane e infine uomo adulto. Assistiamo, in tal modo, a una vera e propria vita figurata di Giuseppe, Gesù e Maria. E l'autore pose certamente molta attenzione nel raffigurare i propri personaggi in base alla loro terrena esistenza.

UNA SOTTILE SUGGESTIONE

Non si può non negare che queste « *Memorie della Vita del Glorioso Patriarca San Giuseppe* », pur se scritte con lo stile àulico e devozionale del Settecento, non abbiano pagine di sottile suggestione. Come esempio dello stile del Fossati, riportiamo qui un brano sulla dimora in Egitto della Sacra Famiglia (corredato sul libro con vari riferimenti di scrittori cristiani): « *...Dopo molte istanze e diligenze usate, trovarono finalmente una povera ed umile casa in Matara, villa situata poche miglia distante dal Cairo, principal Città dell'Egitto; la quale oggi dì si chiama la Madonna della Cava. Celebrasi quivi Messa sopra di una angusta pietra, che pende fuori della muraglia della Casa... in cui v'è tradizione che abitasse la Vergine con S. Giuseppe. Sopra di quella evvi una finestrella ov'è una pietra macchiata assai bella, e di soave odore, ch'è tenuta in grandissima riverenza presso gli Orientali Cristiani, la quale serve come Palla all'Altare e dicesi comunemente, che sopra tal pietra più volte asciugasse la Vergine i panicelli del suo Bambino. Mantengono qui i Mercanti Veneziani, divotissimi per propensione naturale della Vergine, una lampada sempre accesa. Questa Cappelletta è sotto l'Altare Maggiore officiata dai Religiosi dell'Ordine Serafico, a cui si discende per dodici gradini, frequentata da molto dalla divozion de' Cristiani, come riferiscono i Missionari Apostolici spediti dalla Santa Sede a dimorare in quel Santuario* ». Ed ecco ancora quanto il devoto architetto scrive sulla morte del Santo Patriarca: « *...Da quale infermità sia morto San Giuseppe, piacemi l'opinione del Santo di Sales, il quale altra cagione della morte di Giuseppe non riconobbe che l'Amore. Egli per il corso di tutta la sua vita sommamente aveva amato Gesù, aveva amato Maria, quindi per altra mano non doveva morire, che per mano dell'Amore. Consunto pertanto da questo incendio amoroso, Giuseppe nell'anno settantesimo di età, secondo la comune opinione, nel giorno decimonono di Marzo, fra le braccia di Gesù, e di Maria, in mezzo alle Angeliche Schiere, con un dolce sorriso sulle labbra fra le benedizioni di Gesù e di Maria, spirò l'anima immacolata, che qual innocente colomba volò a consolare l'anima di tutti quei giusti, che nel seno d'Abramo stavano aspettando il compimento dell'opera di Redenzione. O morte veramente preziosa nel cospetto del Signore! O morte desiderabile, perché di un Uomo giusto e Santo. O morte degna di santa invidia, perché seguita alla presenza di Gesù e di Maria...*



Sopra: l'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria. L'armonia della composizione è pari all'accuratezza dell'esecuzione.

Sotto: Nella « Natività » Giuseppe non sta, come al solito, appartato in un angolo: egli è il primo a prostrarsi davanti a Gesù nel Presepio.





olito,



LA PROTEZIONE DI SAN GIUSEPPE

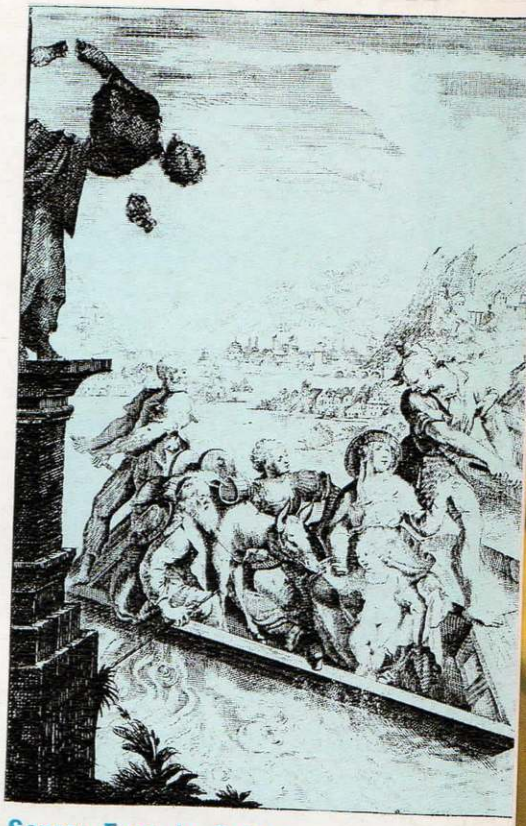
L'Autore si diffonde quindi — dopo aver ricordato anche quanto scritto in proposito da S. Francesco di Sales — nel dire come S. Giuseppe dal cielo protegga sempre i suoi devoti. E fra i grandi personaggi che per Lui ebbero una speciale venerazione ricorda in particolare Santa Teresa di Gesù, della quale riporta alcune ferventi pagine da Lei scritte sullo stesso S. Giuseppe. Pagine in cui la Riformatrice del Carmelo attesta, come noto, che mai si rivolse al Santo Patriarca senza essere esaudita nelle sue necessità. Non per niente, inoltre, Ella intitolò i Monasteri Carmelitani, da Lei fondati, quasi tutti a S. Giuseppe. Il Fossati non manca poi di narrare vari miracoli, tratti dai documenti dei famosi Bollandisti, attribuiti all'intercessione del Padre protettore di Gesù e Sposo di Maria Vergine. E. nel chiudere tale capitolo, egli così esorta i propri lettori: *A Giuseppe pertanto ciascheduno ricorra nelle sue indigenze, sì dell'anima come del corpo, che ritroverà in San Giuseppe un pronto universale benefattore. Negli altri Santi Iddio dispensò a misura i suoi doni, altri costituendoli Avvocati sopra le infermità, altri sopra le perdute cose, chi sopra una necessità, chi sopra un'altra... Ma solo Giuseppe, dopo Maria Vergine, fu ed è presso Dio di tanto valore e autorità, che tutto*

PROFILO BIOGRAFICO DELL'ARCHITETTO FOSSATI

NATO nel 1705 a Morcò, l'attuale Morcote, pittoresco borgo sul Lago di Lugano, nel Canton Ticino (allora diocesi di Milano, passato più tardi alla diocesi di Lugano), l'architetto, incisore e pittore Giorgio Domenico Fossati si trasferì, dopo aver conseguito la laurea e dopo essersi sposato, a Venezia, ove rimase poi per tutta la vita, assentandosene solo per motivi professionali. Tra le sue opere di architettura si ricordano, tra altre, la bellissima chiesa di Valnogaredo, nei Colli Euganei, la chiesa e il campanile di Fiesso d'Artico, sulla riviera del Brenta, e restauri di importanti edifici a Venezia e a Padova. Nel campo della stampa, floridissima nella Venezia del '700, pubblicò, con testo di F.A. Muttoli, anch'egli ticinese, una grande « Architettura di Palladio » in 8 tomi, corredata con numerose tavole da lui eseguite. In lunghi anni di lavoro curò l'illustrazione a incisione di molti libri di narrativa (fra i quali, la « Raccolta di varie favole » in italiano e in francese), come pure di filosofia, geometria, architettura, agiografia e storia naturale. Di lui si hanno una quindicina di grandi stampe sciolte. Anche la più bella veduta della Lugano del '700 è una stampa da lui incisa.

Per un quarantennio fu Ingegnere e Architetto della Scuola Grande di S. Rocco e dell'antica e ricca Arciconfraternita veneziana, curando le sorti dello storico edificio ov'era ospitata. Tra l'altro egli costruì e decorò (1748) la Sagrestìa della Chiesa, grazioso ambiente settecentesco in marmi e stucchi che tuttora si conserva come egli lo realizzò due secoli or sono.

Conosciutissimo e stimato ovunque, il Fossati ebbe anche una propria scuola di architettura e il Senato della Serenissima gli affidò più volte l'incarico di costruire le macchine (« bissone ») per le Regate in Canal Grande, che venivano svolte in onore di principi stranieri in visita a Venezia. Nella città lagunare egli morì nel 1785. Un suo espressivo ritratto si custodisce nell'Archivio cantonale di Bellinzona. Roma gli ha dedicato una strada nella zona di Torre Angela.



Sopra: Fuga in Egitto. Cadono a terra gli idoli. Un mondo nuovo incomincia.

Sotto: Vita di Gesù, Giuseppe e Maria a Nazareth secondo l'iconografia divenuta già tradizionale nel '700, ma il Fossati la rende vivamente umana.





Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

● **SCARCELLA Domenica** - U.S.A.
Mia figlia ha subito un intervento delicato alla vista. In sostanza poteva essere una cateratta, ma presentava delle complicazioni. S. Giuseppe pregato e pregato assai con fervore ha sciolto ogni difficoltà; l'operazione fu fatta con esito soddisfacente e consolante. Lo ringraziamo.

● **N. N.** - Brescia
Un mio parente, padre di tre figli, si trovava disoccupato e non sapeva dove battere la testa. Ho cercato di confortarlo più volte, ma era sempre diffidente, perché altri più di lui intraprendenti rimanevano tuttavia sul lastrico. Mi dissi: — che S. Giuseppe non ci debba pensare? — L'ho invocato, l'ho fatto pure invocare ed un posto discreto s'è trovato, mercè sua.

● **DE BARBIERI Anita** - Genova
La difesa dei cosidetti nostri diritti ci fa perdere la pace interiore e c'immischia talvolta in brighe troppo umane. Dovevo convenire con i miei fratelli per la vendita di un immobile, ma non riuscivamo a metterci d'accordo, vantando ciascuno le sue ragioni. Ma non è S. Giuseppe l'uomo di pace e vuole unire ciò che è diviso? Mi sono rivolta pertanto a Lui, gli ho detto ripetutamente che ci penasse Lui, come difatti si è felicemente concluso. Adempio la promessa e mando per una borsa di studio.

● **NARDONE Antonietta** - Formia
Ho sempre ritenuto che — dopo Maria SS. prima di tutti i Santi — viene S. Giuseppe, anche se poco venerato e da certo popolino è posposto ad altri. E' l'esperienza che faccio tutti i giorni, e non intendo lasciare questa via sicura per pigliare altre vie incerte. L'offerta a rate, per una borsa di studio, ricanta a modo suo quanto ho detto e vorrei inculcare.

● **IMPERIAL Pietro** - Grosotto
Avendo subito due operazioni, si profilava una convalescenza lunghissima e quindi preoccupante tanto da farmi pentire degli interventi affrontati con discreto coraggio. Ho invocato perciò S. Giuseppe quale « speranza degli ammalati » e ho notato quasi subito un miglioramento, che mi ha portato a gran passi verso la soluzione. Soddisfo ora al dovere dell'offerta promessa.

● **CANFARELLI Francesca** - Roma
Chiedo l'iscrizione alla Pia Unione del Transito, che ritengo l'opera delle opere del beato Luigi Guanella perché mette al sicuro le anime nel punto più trepido della vita. Ho già ringraziato S. Giuseppe per tante grazie ricevute. « La Santa Crociata » nelle « Pagine della riconoscenza » mi stimolerà a riceverne ancora.

UN ARCHITETTO VENEZIANO DEL '700

ciò che, negli altri Santi compartito si osserva, in esso unito mirabilmente si scorge. Si tenga dunque per certo, che invocato impetrerà ai peccatori il perdono, libererà gli ossessi dal Demonio, restituirà agl'infermi la salute, darà a' coniugati la pace e la fecondità, fedele assisterà alle partorienti, presterà agli amatori della castità la sua tutela, otterrà ai tentati la vittoria, porgerà ai poverelli il suo aiuto, recherà a' disperati la consolazione, e sopra tutto assisterà fedele all'ultime agonie della morte. In una parola: non vi sarà forza d'infermità così pertinace e mortifera, non necessità sì tormentosa, non pericolo sì imminente, non cosa alcuna sì disperata, a cui Giuseppe, qualor ne sia con viva fede invocato, non possa e non voglia porgere prontissima la sua mano col suo efficace patrocinio...

RINALDO PAN



La dolcissima morte di Giuseppe, assistito da Gesù e da Maria. Guardando la scena, tornano alla mente le fervorose parole scritte dall'autore sull'avvenimento e da noi riportate nell'articolo.

NOVELLI Emilia - Milano
Con l'offerta qui unita, intendo ringraziare S. Giuseppe per aver aiutato me, in un delicato intervento, e mia figlia nelle prove di esami di maturità magistrale. La sua protezione sulla nostra famiglia è — direi — presso che abituale e per qualche cosa anche sensibile.

MARTINELLI Angela - Calceranica
Dopo tre importanti interventi per calcoli renali da cui si era riavuto, veniva mio marito nuovamente ricoverato per ulcera duodenale che perforava il pancreas — scoperta fatta in seguito ad analisi assidue e minuziose —. Messi al corrente della cosa — sommariamente anche lui — si decise concordi questo ulteriore intervento. E pur avendo fiducia nei professori e in un'équipe scelta andammo di filato più in su, a S. Giuseppe perché illuminasse e guidasse tutti il meglio possibile. Tutto andò bene, anche se tuttora si deve riguardare e stare a una certa dieta. Lode e onore al glorioso Santo.

VISINTAINER Silvestra - Sanzeno
Sono desiderosa — unendo anche mia piccola offerta — di ringraziare S. Giuseppe per una grande grazia ottenuta di recente. Mio nipote, che avevo affidato alla potente protezione di S. Giuseppe, stava per cadere dal tetto su cui lavorava quando, proprio sull'orlo, ha trovato provvidenzialmente un'assicella bastante a trattenerlo e a salvarlo.

SCANU Giuseppina - Roma
Ringrazio sentitamente S. Giuseppe per avermi ridonato un mio nipotino completamente in salute. Nato con un ematoma cerebrale — dopo ripetute preghiere — risultava alla prova di molti accurati esami... miracolosamente scomparso, senza aver lasciato nessunissima traccia.

PIRRUCCIO Giuseppa - Floridia
Con animo veramente grato ringrazio il caro S. Giuseppe e quanti si sono uniti con noi nella preghiera per facilitare a mio figlio certi esami difficili. Soprattutto nella preghiera l'unione fa la forza e Cristo — pressato dai suoi Santi — si fa presente in mezzo a noi e mantiene le sue promesse.

A. T. - Esposito - Roma
Sono un medico e desidero ringraziare S. Giuseppe per avermi aiutata durante la mia gravidanza difficile, a causa d'una malformazione congenita e, in particolare, per esser riuscita ad evitare una operazione dopo la recita devota del « Sacro Manto ». In segno di riconoscenza ho scelto il nome di Giuseppe per il mio secondo bambino, desiderando che a lui s'intestasse pure un lettino.

MARCIOTTI Rodolfa - Roma
Mia figlia — in stato interessante — colta dal sonno si era addormentata sul letto, mentre in cucina cuoceva e si bruciava una vivanda, determinando lo spegnersi del gas, che invadeva a poco a poco tutta la casa, quando i ripetuti squilli del telefono la svegliarono di soprassalto. Era il marito con quella telefonata... arrabbiata e salvatrice. Chi l'aveva ispirato così fuori d'orario? Poiché siamo tanto devoti di S. Giuseppe, nessuno ci distoglie dal pensare che proprio S. Giuseppe sia intervenuto a salvare questa figlia, destinata altrimenti alla morte con la sua creaturina.

RIVETTA Sr. Domenica - Gavardo
Mi trovavo sacrestana del mio istituto, quando una signora che io non conoscevo entra in cappella e mi si getta disperata al collo, dicendo: — Preghi per mio marito che deve morire per un tumore ramificato! — Le feci coraggio, pregammo insieme S. Giuseppe, e feci da sola per parecchi giorni come un pellegrinaggio continuo a quella cara statua, che m'ispirava tanta fiducia. Un certo giorno seppi che il male s'era ritirato, con meraviglia dei medici, che non sapevano darsi ragione.

CORINO Modesta - Roddi
Ringrazio S. Giuseppe per la grazia ottenuta in favore di Elisa Bordino, guarita... miracolosamente da un male inguaribile. L'umiltà e il silenzio dei Santi — specialmente d'un Santo di così alta elevatura — operano veramente grazie e miracoli ignoti o derisi dagli increduli e dagli scettici.

STIRATI Norma - Perugia
Invio l'offerta promessa in riconoscenza a S. Giuseppe per le molte grazie ricevute e per riceverne — secondo i disegni di Dio — molte altre.

MERIGGI Luigi - Appignano
Sono un anziano agricoltore e da tant'anni devoto di S. Giuseppe. Ho sperimentato il suo aiuto in circostanze veramente gravi. Scampato dalla guerra, unico fra tutti i miei coscritti, e recentemente ricoverato per un cuore troppo vecchio e troppo stanco, venivo assai presto dimesso perché me ne tornassi a morire in casa mia. S. Giuseppe non ha voluto e tiro avanti benino.

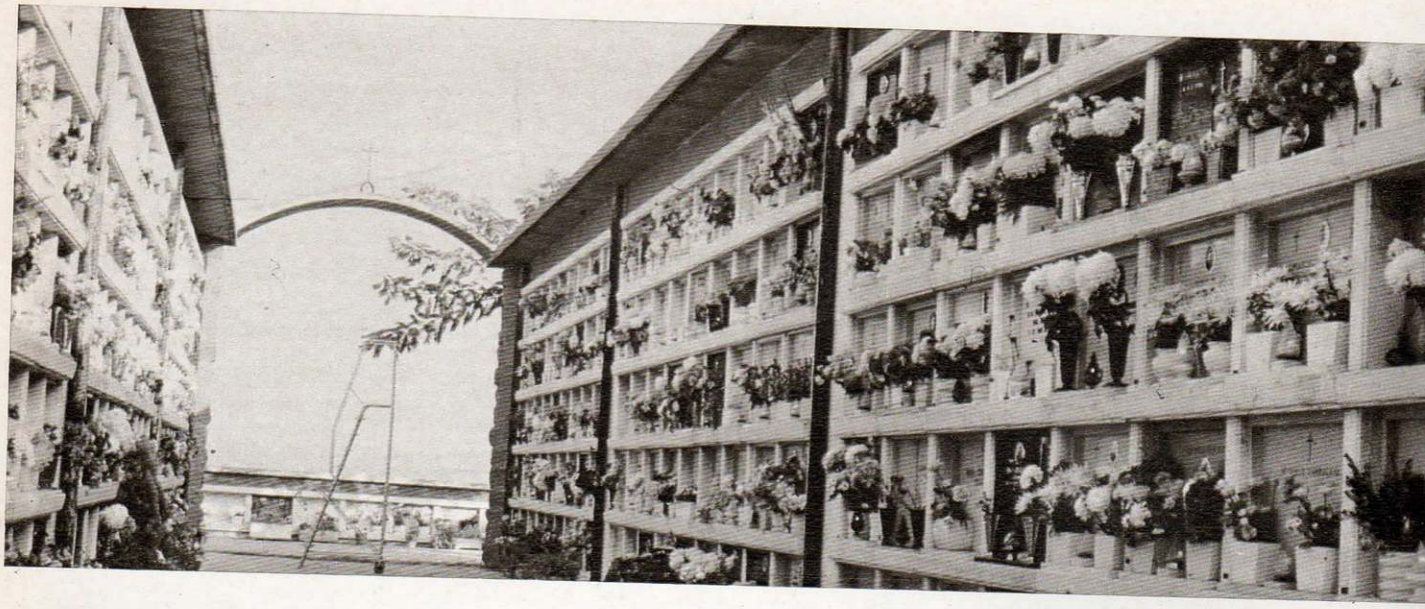
BORINI Vincenzo - Milano
Circa un anno fa venni ricoverato in ospedale — per paresi parziale — ove un caro amico m'offerse la pagellina col triduo di S. Giuseppe che io feci con tanta devozione. Chiedevo al Santo una terapia indovinata, atta a rimettermi in condizione di auto-sufficienza. Ho ottenuto quanto chiedevo, e grazie!

L. M. - Rezzato
Mio fratello affetto da molte crisi nervose e sclerotiche bestemmiava e si infuriava contro tutti. Ebbi l'ispirazione di iscriverlo — senza avvertirlo — alla vostra Pia Unione di S. Giuseppe. Sembra una favola: da quel punto mio fratello ha incominciato a star meglio ed ora non bestemmia più. Lo ringrazi anche questa offerta che unisco.

RUBINO Esterina - Lamezia T.
Desidero vivamente lodare benedire e ringraziare Dio Padre per aver scelto S. Giuseppe a elargire tutte le grazie, come scelse a suo tempo altro Giuseppe alla distribuzione di pane e di grano nell'Egitto. Direttamente a S. Giuseppe ascrivo la grazia di un posto di lavoro, ottenuto a seguito della recita del « Sacro Manto ».

MELIS Wanda - Cagliari
Sono riconoscente a S. Giuseppe per una grande grazia ricevuta. A tale scopo ho inviato a mezzo C.C.P. offerta relativa a una borsa di studio intestata « Alle Anime più abbandonate ». Lasciate che lo dica anch'io: S. Giuseppe è il santo che fa diventare « possibile » l'impossibile, ed è per questo che sono in perfetto accordo con quanto dice S. Teresa.

TURSI Margherita - Locorotondo
L'anno scorso — di questi tempi all'incirca — precipitai da un muretto, riportandone grossa frattura al braccio sinistro. Ricoverata all'ospedale la cosa si complicò, compromettendo anche il cuore. Potevo dirmi in fin di vita. Ma S. Giuseppe vegliava. Vegliò di più, scosso dalle mie povere preghiere, così da permettermi dopo qualche mese di ritornare a casa.



2 novembre: una data con tanti ricordi

IL campanello di casa vostra suona per molte visite. Posta, poveri, amici. Per altre visite il campanello tace, ma si ricevono ugualmente. Malattie, sofferenze, disagi, litigi. C'è, infine, una visita che porta via qualcuno. Rimane un posto vuoto con tanti ricordi. Quando arriva la morte si ricordano tante cose; ciò che siamo oggi, e ciò che saremo domani. Si ride meno, o nulla, davanti ad una bara. Bussa a tutte le porte, la morte. Ai poveri tuguri, alle case borghesi, ai palazzi con servitù. Entra senza disturbare i maggiordomi; non guarda l'età o i meriti sociali. Dimentica l'urgenza di certi affari. E' un alt improvviso: la parola fine viene posta ad un racconto che poteva avere ancora molte puntate. Invece è finito perché è venuto a mancare il protagonista.

Che dire delle accoglienze che la morte incontra? Sono tante. Eccone alcune: disperazione, paura, disagio, rassegnazione, attesa, gioia. Il valore di una persona si misura in quel punto, quando si rimane soli, e gli amici, il chiasso, la folla sono lontani e la nostra anima s'incontra con Dio. Si disperano i peccatori ostinati; hanno paura gl'increduli; sentono disagio gl'indifferenti; sono rassegnati i buoni; vivono d'attesa i fervorosi; gioiscono i santi.

Anche a Nazaret è passata la morte. Un giorno si chiuse mentre la famiglia era ridotta a due. Giuseppe aveva ubbidito alla chiamata. Di questo fatto il Vangelo non parla. Ma si può immaginare. In quella casa non giunse improvvisa, la morte, perché era sempre stata attesa. E fu accettata perché si sapeva che la vita non era tolta, ma cambiata in quella definitiva. Fra quelle mura veniva pronunciato un altro fiat; un fiat ad un breve distacco.

Troppi hanno paura della morte per la malattia che la precede; per l'agonia; gli ultimi spasimi. Altri temono l'imprevisto, perché ogni ora è buona: in letto, per via, sul lavoro. Ma questi sono motivi secondari. La morte deve far paura per ciò che viene dopo. Siamo attesi da un giudizio giusto e definitivo. Fatto da Dio, e non dal rotocalco, comodi personali, amici del bar. Mentre i cari dicono: poveretto; Dio chiede conto della vita. Quelli che ingannano, calunniano, covano vendette, insidiano il prossimo: il giudizio li attende. Anche se non vi pensano, la morte è sempre in aggauto. Ieri ha suonato alla porta del vicino. Oggi, questa notte come il ladro, può toccare a me. Per questo Dio ha detto: vigilate.

Un tempo gli uomini ricordavano di dover morire e riempivano il deserto. Oggi pensano o credono di dover vivere sempre di più e riempiono ritrovi, stadi, cinematografi. Anche la chiesa, qualche volta. Tutti vivono per il domani, ipotecandolo in mille modi, questo tempo che non ci appartiene. Il ragazzo pensa alla università; il giovane alla laurea; l'adulto alla solida posizione; il vecchio alla pensione. Purtroppo possediamo solo l'istante che passa. Bisogna cambiare punto di vista. Non vivere perché sono al mondo e morire quando non ne posso fare a meno. Ma subordinare ogni azione alla certezza che proprio quella azione può essere l'ultima, quella definitiva, quella che può aggiustare o rovinare tutto.

« VEGLIATE E PREGATE, PERCHE' NON SAPETE QUANDO VERRA' L'ORA »

La morte dovrebbe essere la conclusione di una grande opera. Com'è possibile che sia veramente tale se si vive come se fossimo eterni? Una vita sciocca regala una morte sciocca; una vita cattiva regala una morte piena di rimorsi; una vita perversa regala una morte disperata. Vi può essere un Sacerdote, alla fine. La sua presenza può risolvere tante cose, ma è meglio non giocare su tale possibilità. La misericordia di Dio aspetta per molto tempo ed è triste dover avere a che fare con la Sua giustizia. Per questo: « *estote parati* ».

Sulle tombe dei cimiteri si leggono frasi di elogio, di rimpianto, di affetto. Sulle tombe di molti si dovrebbe scrivere: vissero per il denaro, l'ambizione, la vanità. Credevano di vivere, ma erano già morti, perché combattevano una battaglia perduta. Dio, per giudicare, non si ferma ai nostri consensi. Almeno Lui non si commuove per l'ultimo sfoggio di vanità. Egli sa se la morte è servita a far sbocciare la vita, o se invece è soltanto una triste fine per un nuovo triste principio.

E' passata dolcemente a Nazaret, la morte, perché era attesa. Pure poteva essere dilazionata. Giuseppe lavorava; senza di lui come tirare avanti? Questi sono i nostri calcoli. Dimentichiamo d'essere a servizio d'un Padrone che chiude quando vuole la nostra giornata. Non è la lunghezza che conta. Possiamo vivere poco ed essere pronti; molto ed essere acerbi. Ogni giorno può essere uno dei tanti, come può divenire l'ultimo. Il cristiano fa di ogni giornata un capolavoro, come se proprio quella dovesse chiudere l'attesa. Solo così la vita è sicura, sempre.

D. ALDO PELIZZA



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Sacco Rosario, *U.S.A.* - Milia Antonietta Mercenaro - *Cagliari* - Atticciati Fulvia, *Chiusdino* - Asselle Giuseppe, *Cervere* - Dorma Vittoria, *S. Giorgio Canavese* - Fizzotti Francesca, *Novara* - Castagno Caterina V. Nasi, *Caramagna* - Sarboraria Angelo, *Cocconito* - Taddei Anita, *Limite Arno* - Penne Maria Teresa, *Roma* - Moretti Eleonora, *Roma* - Maurizio Velia, *Padova* - Reginato Teresa, *France* - Celotto Mimì, *U.S.A.* - Savaglio Luigi e Assunta, *U.S.A.* - Sr. Andreina Russo, *Partinico* - Ravasio Rosina, *Alzano Lombardo* - Zanini Maria, *Sarnico* - De Feo Urania, *Australia* - Varini Anna, *Cisliano* - Negro Luigia, *Asti* - Veltri Franceschina Mazza, *S. Pietro in Guarano* - Minazzi Giuseppina, *Torino* - S.E., *Meano* - Bellussi Laura, *Torino* - Masella Giuseppina, *Taranto* - Paissan Livia, *Zambana* - Navone Luigina, *Chieri* - Chirco Margherita, *U.S.A.* - Simiele Anna, *Canada* - Mombelli Teresita, *Svizzera* - Sandrinelli Irma, *Mori* - Alaimo Carmela Latella, *Pellaro* - Crosara Bruna, *Montebello Vicentino* - Simioni Rita, *Breganze* - Piazza Margherita, *U.S.A.* - Viola Beatrice, *Belgique* - Cicirello Rosa, *England* - Pasquale Filomena, *Mesoraca* - Spizzirri Concetta, *Canada* - Confalonieri J., *Svizzera* - Pezza Lazzaro, *U.S.A.* - Battisti Elisa, *Besenello* - Russomanno Maria Agostina, *Cardinale* - Florenzano Enza, *Brasile* - Dell'Aiera Maria, *S. Cataldo* - Peluso Antonino, *Messina* - Di Paola Angelina, *England* - Vieste Nina, *Australia* - Andreotti Pia, *Trento* - Starita Antonina, *U.S.A.* - Josephine Rinaudo, *U.S.A.* - Meister Anna, *Svizzera* - Foresi Mario, *Tolentino* - Carlo Antonio, *Bollate* - Leva Iolanda, *Cossato* - Villa Belliride, *Bergamo* - Putzolu Titina, *S. Lussurgiu* - Ceriani Bambina, *Robecco sul Naviglio* - Malinverni Maria, *Pavia* - Gentile Vicenza Tudini, *Pescasseroli* - Rigon Maria, *Telve Valsugana* - Balenzano Anna, *Canada* - Stancato Elizabeth, *U.S.A.* - Palumbo Margherita, *Roma* - Lamanna Maria Gargano, *Marina di Camerota* - Scrimmenti Vincenzo e Maria, *Montopoli* - Vanossi Adriana, *Campodolcino* - Bongiorni Maria, *Piacenza* - Prestigiacomo Angela, *U.S.A.* - Opal Maria, *U.S.A.* - Lisi Tino, *U.S.A.* - Bambini Maria, *Canada* - Vignoli Eufemia, *Roma* - Muller Bernadette, *Austria* - Alice Maria Santina, *Australia* -

---

LA S. MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla « S. Messa Perenne » istituita presso la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato sulla pagellina di iscrizione.

Sac. Oreste De Angelis - P. Albert Bruckmayr O.S.B. - P. Benedikt Pitschmann O.S.B. - P. Theoderich Pichler O.S.B. - Sac. A. Rose - Sac. Moritz Weinrich - P. Gottlieb Loernitzo O.S.B. - P. Franz Schmidberger - Sac. Kaplan Bremm - Sac. Gerardo De Corso - P. Hermann Waldl O.S.B. - P. Ansgar Rabenualt O.S.B. - P. Florian Mauhart O.S.B. - Sac. Carlo Tosellt - Sac. Guido Fiandino - Sac. Herbert Schmidt - P. Giuseppe Caffaratto - Sac. Silvano Restagno - P. Francesco Di Paolo - P. Francesco Corsanego - P. Edoardo Luini - P. Guglielmo Neri - P. Piero Pesce - P. Vittorio Berton - Sac. Antonio Baldin - P. Michael Dobler - P. Beda Winter - P. Leone M. Bassi - P. Andreas Kolm O.S.B. - P. Nikolau Zacherl O.S.B. - Sac Ignazio Di Prima - P. Gabriele Gardoni - P. Silverio Giusto - P. Leopoldo Gallione - Sac. Mario Batini - P. Giuseppe Zonar - Sac. Francesco Patti - Mons. Giacomo Capuzzi - Sac. Giuseppe Piccoli - Sac. Giuseppe Franco - Sac. Massimo Riva - P. Valentino Bondam - Sac. Sante Neri - Sac. Angelo Mangiavacca - Sac. Franco Balzarini - Sac. Giovanni Lanzafame.

La pagina dei Lettori



GIOVENTU' SANA E GIOVENTU' DA RECUPERARE

Abbiamo bisogno di Dio tutti i momenti. Senza Dio non si può ottenere nient'altro che scompiglio: saremmo come pecore disperse e senza guida. Pregheremo per tutti, per tanta gioventù sbandata perché ritorni sulla retta via e si metta a far bene... *(L. Pederiva - Milano)*

— Mi pare quanto mai pertinente e ricco di profonda realtà quanto dice e propone questa signora di Milano. Fra tutti fanno figura i nostri giovani dai molteplici aspetti: individuali e sociali, sani e malati, studenti e operai. « I malati — scriveva Mons. Quadri vescovo di Terni lo scorso marzo preparando la città alla visita del S. Padre — ci ricordano la fragilità della nostra condizione umana. La famiglia va rivissuta in tutta la pienezza del suo significato di prima cellula della società civile e della Chiesa. La gioventù è il suo soggetto portante di tanti valori, che deve saper maturare assieme agli altri per garantire un domani migliore. Il mondo del lavoro è ricco di fermenti di crescita da incanalare per il progresso spirituale e materiale dei lavoratori e di tutta la società ». E rivolgendosi espressamente ai giovani Giovanni Paolo II nell'udienza del 18 marzo, raccomandava in modo particolare due cose: che sapessero creare intorno a sé delle zone di deserto e di silenzio e imparare da Gesù stesso la strategia del combattimento e della vittoria, « vegliando e pregando per mantenere salda la vostra fede, viva la vostra grazia ». — S. Giuseppe — giovane aitante anche da sposo purissimo della vergine Maria — sta bene in mezzo ai nostri giovani. La purezza, quale capacità di mantenere il proprio corpo in santità e rispetto, si allea col dono della pietà diventando tempio e dimora dello Spirito Santo.

UNA FESTA CHE NON E' PIU' FESTA

Mi fa dispiacere che è stata tolta la festività di S. Giuseppe. Perché la Chiesa non la festeggia solennemente la domenica successiva o il primo maggio? Perché dimenticare questo Santo? Non tutti i buoni cristiani nei giorni feriali possono andare in chiesa. *(Vecchia lettrice di Mondovì Br.)*

— L'argomento della festività di S. Giuseppe, soppressa quale festa di precetto, è stato trattato sufficientemente nel num. di Ottobre 1980 a pag. 11 (risposta a un religioso). Aggiungiamo qui brevemente. Il dispiacere espresso dalla signora lettrice è un dispiacere comune fra i più. Festeggiare S. Giuseppe nella domenica successiva, quando capita durante la settimana? Come fare se S. Giuseppe è un santo da Quaresima e le domeniche di questo tempo sacro prevalgono su tutte le feste che si incontrano? Senza contare che alle domeniche successive sono rimandate soltanto le festività, che hanno attinenza diretta con i misteri del Signore: così l'Epifania, l'Ascensione e il Corpus Domini, detta oggi la festa del Corpo e del Sangue di Cristo. Non mi pare che S. Giuseppe — per il fatto che gli è stata tolta la festa di precetto — sia in ribasso o sia dimenticato. Dirò di più anzi: che dal 1978 (anno della soppressione) ad oggi — stando almeno alla nostra esperienza romana — S. Giuseppe ci ha... guadagnato. L'esteriorità degli anni felici: luminarie, addobbi, bande, cavalli, ecc. non hanno detratto nulla alla vera spiritualità della festa. Anche quando — per motivi contingenti — non si è potuto fare la processione, la parte preghiera-sacramentaria è stata folta foltissima: segno che S. Giuseppe sa così pigliare le sue giuste difese o... rivendicazioni!

SOLITUDINE CHE APRE E SOLITUDINE CHE CHIUDE

Sono sola, non ho più parenti né amici, molto ammalata e piena di acciacchi come può esserlo una persona della mia età. Non mi resta che la fede e la preghiera entro cui rifugiarmi e sentirmi così unita alla grande famiglia degli orfani e degli abbandonati... *(M. Gocci - Pistoia)*

— C'è solitudine e solitudine. La solitudine scelta da Gesù nel deserto, per es., per meglio raccogliersi in preghiera, come quella di certi religiosi che scelgono comunità chiuse a forme di apostolato troppo dispersive... come quella di coloro che — costruendosi una celletta nel proprio cuore — vi trovano Dio sempre e da per tutto, per parlare con Lui e a Lui presentare i problemi insolvibili di questo povero mondo. — Ma c'è anche una solitudine forzata, alla quale siamo costretti dall'età, dalla malattia, da una certa emarginazione della civiltà... progredita. E allora sta bene quella fede e quella preghiera della signora ultraottantenne. Se può, tuttavia, si guardi attorno alla sua casa di città o di campagna, cerchi altre persone più o meno della stessa età e malate come lei, ne accetti le visite ricambiate e — bando ai pettegolezzi — continui con quelle la testimonianza evangelica delle buone parole, della sofferenza e della preghiera. Ricordo la mia povera e santa mamma — tutta di chiesa anche lei — da quel giorno che, per paura d'inconvenienti dell'età, la tennero come sequestrata su di un seggiolone dove s'annoiava e s'avviliva, anticipando così l'incontro con sorella morte... L'avviso è per lei, che dimora sulle belle colline pistoiesi, ma è anche per i giovani ché non abbandonino i nostri vecchi.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono N. 4321.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 150.000) e dei Lettini (L. 50.000) pervenute alla nostra Direzione.

Lise Maria a nome proprio - Calmasini Olga a nome proprio - D'Onghia Domenica a nome † Elsa D'Onghia - Minoli Angela a nome † Minoli Maria - Nardon Giuseppina a nome Augusto - Delladdio Albina a nome Paladini Angelo e Clotilde Narducci Paladini - Parrocchiani Parrocchia S. Fara a nome Arciprete Don Antonino Cusumano - Capone Franco, Antonio e Ada a nome † Marianna D'Antonio - D.D. Roma a nome Nicola - N.N. in favore della figlioccia e di due amici - Sabatini Eleonora a nome proprio - Gharardi Giuseppe a nome Paola - Contini Lucia a nome † Genoveffa Aimini e † Maria Delle Piane - Costanzo Maria Luisa a nome proprio - Olivetto Sr. M. Joseph a nome proprio - Nocito Rosa in onore di S. Giuseppe - Scandola Elisabetta a nome proprio - Invernizzi Giuseppina in onore di S. Giuseppe - Rivoiro Carola a nome Anime del Purgatorio più bisognose - Graziati Jole Biaggini a nome proprio - Guglielmetti Diomira due Borse di Studio a nome proprio e di † Aureli Pietro - Striano Maria a nome proprio -

LETTINI

Signorile Maria a nome † Giovanni Signorile e † Maria Carulli - Fioravanti Sabina a nome † Giannina Pelloux - Corona Francesca a nome Giuseppe Parisi - Amaglio Resy Poggi a nome proprio - Bonomi Francesco a nome Gianoncelli Aldo - Archetti Margherita due lettini a nome Fausto ed Alessandro - Pichini Maria a nome † Cesarina, † Tommaso, † Elide e † Umberto - Filardi Sr. Maria Pia 4 lettini a nome † Salvatore, † Filomena, † Luigi e † Concetta - Daldoss Maria Benvenuti a nome † Giovanni e † Lucia - N. N. a nome Fausto - N. N. per grazia ricevuta - Petrocco Lina a nome Marcello Petrocco - Sr. Maria Joseph Olivetto due lettini a nome Luigi e Maria Chiara - Di Feo Maria Teresa a nome † Oreste Cerrone - Gamerro Clelia 4 lettini a nome proprio - Albisetti Davide a nome † Orlando - Basile Giuseppina a nome † Maria Basile - Florino Erminia a nome † Francesca - Alessandrini Mariadele a nome Marucci Massimo - Vignali Antonella a nome † Giuseppe Vignali - Sorelle Salvini due lettini a nome † Salvini Riccardo e † Rosalinda - Zoli Agata a nome † Antonio Zoli - La Sala Grazia Piraino a nome proprio - Spinelli Giovanna a nome proprio - Cusimano Liga a nome † Lorenzo Giuseppe - Romano Olga Bottino tre lettini a nome: 1) † Claudina Mazzei; 2) † Felicia Romano Bottino; 3) † Maria Rosaria Romano Bottino - Ciola Anna Conci a nome Sabina Maddalena - Angeloni Maria Rossotti a nome † Alberto Rossotti - Caldirola Elena a nome Paolo Giuseppe Maria - Gizzi Amedeo tre lettini a nome † Giacinta, Gloria e Roberto e a nome proprio - Scacchi Anna a nome Carmelina Lattuada - Iamotti Clara a nome † Iamotti Elvira - Fumagalli Rina a nome Venusia - Vellandi Giulia due lettini a nome Maria - Cerrato Giuseppina due lettini a nome † Cerrato Domenico - Turri Agnese due lettini a nome † Rita e † Giuseppe Turri - Bartolo Angela a nome proprio - Picasso Alberto a nome † Maria Picasso - Viscomi Maria a nome Antonietta - Lusona Rina Monego a nome proprio - Gigantiello Troilo Rosa a nome † Domenico Troilo - Fumagalli Angela a nome proprio - Turri Agnese a nome Rita

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Alessandro - Bertolin Alessia - Brunetta - Cardinale Flavio - Cardinale Mauro - Cardinale Simone - Condello Giuseppe - D'Arrigo Silvana - D'Arrigo Stefano - Elisa - Gallo Valentina - Giuseppe - Gurini Maria Giulia - Marco - Maura - Minerva Nadia - Pisa Fabio - Pisoni Antony - Pisoni Manuele - Potì' Antonio - Pitì' Stefania - Potì' Maria Carmela (Manca) - Roberto - Roncolini Fabio - Roncolini Paolo - Sanna Lorenza - Signorile Gianni - Tortora Flora - Tortora Paola - Tortora - Roberto - Trespidi Laura - Vardeu Giampiero - Viola Steve - Campaci Andrea - Canali Rossana - Claudio - Cremonesi Daniela - Diaco Caterina - Diaco Caterina - Diaco Domenico - Emanuele - Fabiana - Federico - Fusaro Cristian - Fusaro Loris - Ladù Massimo - Lamberti Michele - Lisoni Francesca - Luca - Maglio Giuseppe - Maglio Mauro - Massucco Matteo - Micaela - Michele - Morosin Laura - Nicolini Cristiana - Nicolini Sabina - Prisco Massimo - Raffaella - Savian Samuela - Silvia - Sonda Chiara - Sonda Mirko - Spagnuolo Carmela - Tecilla Daniel - Tibaldi Elena



NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 4000).

Broglia Caterina - Fardella Ignazio - Petrongari Maria - Buonocore Antonia - Fasulo Antonietta - Passeri Angela Morganti Ezio - La Fata Marianna - Mesala Assunta - Colombo Filomena - Allara Cristina - Cozzi Carla - Giorda Iolanda - Pierobon Lia - Pasquotto Stella - Molinari Arcangela - Scola Carmela - Chimento Vincenzo - Tuena Patrizio - Guarducci Catone - Maletti Piero - Sacco Enrico - Di Gaetano Giuseppina - Bossi Giuseppe - Guglia Edoardo - Capillupo Giuseppe - Barbero Giovanni - Dilorenzo Filomena - Lucci Maria - Mongiardo Elisabetta - Briano Caterina - Venturini Maria - Marini Angelo - Vella Nunzia - Gonnelli Gastone - Toschi Agata - Renoglio Giuseppino - Consoli Grazia - Ceccarelli Urbano - Vincenzi Giuseppe - Magnani Anna - Bressan Giuseppina - Costauro Bernardo - Piardi Bono - Barretta Luisa - Pession Carla - Soliveri Giovanna - Solimene Felicetta - Cimolino Giuseppe - Appiani Francesca - Cantoni Giuseppina - Di Scerni Michelangelo - Fachin Rosa - Jannone Titina - Angelini Antonietta - Grossutti Rosa - Bernardi Giovanni - Reale Francesco - Mussoni Stella - Bartellone Luigi - Rigo Angelina - Cefalù - Rosaria - Paoni Iole - Pogliani Emilia - Rondini Giovanni - Perrino Maria - Rossi Rina - Basile Berardina - Troya Guglielmo - Meschini Iole - Vinciguerra Pietro - Sacchi Maria Elvezia - D'Alfonso Rosa - Roagna Teresa - Tampieri Francesca - Liberato Antonio Pietrangelo - Zappa Giulia Gobbi - Carminati Rina - Sr. Caterina Prati - Roncoroni Maria Cappelletti - Monti Giacomo - Motalli Giuseppe - Pedarra Italia - Lombardi Giuseppe - Cerritelli Gemma - Piana Eligio - Pinna Diega - D'Anna Giuseppina - Liguori Maria Nuzzo - Tosches Letizia - D'Antonio Marianna - Pessina Albina Ved. Zara - Mons. **Angelo Fraccaro** -



La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 37 - 22 OTTOBRE 1981

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

AI DEVOTI DI S. GIUSEPPE CONSIGLIAMO...

DON GUANELLA BUON SAMARITANO



DON GUANELLA BUON SAMARITANO

PP. 32 (27 x 18) - L. 500

Questo opuscolo illustra, con uno stile facile e con parecchie riproduzioni, la vita e le opere del Beato Luigi Guanella. Giova a far conoscere, con una breve lettura, la vita di questo eroe della carità e a far comprendere che nel mondo non ci sono soltanto lotte, contrasti e divisioni di parte, ma c'è anche tanto amore, umile e nascosto, di chi si dedica al bene, a favore di tanti fratelli bisognosi.
E' questa carità, umile e silenziosa, che giova a far più buona e sopportabile la terra.

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di *Ezio Cova*, pp. 80 - L. 1200

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

DON LUIGI GUANELLA

di *Carlo De Ambroggi*
PP. 32 (17 x 12) - L. 350

Espone in poche paginette e con uno stile facile e piano la vita del Beato, presentando in forma episodica i fatti più salienti e significativi della sua esistenza. Si legge tutta d'un fiato, in pochissimo tempo. Può fare tanto bene ai lettori, giovani e non più giovani, che avranno avuto la bontà di dedicarvi pochi minuti del loro tempo.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 400

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B - 00195 Roma**